

**rete
semi
rurali**



#04

Maggio 2012

**NOTIZIARIO BIMESTRALE
della rete semi rurali**

**Verso l'assemblea 2012
Le sfide della Rete!**

La foto



*"Marze di albicocche al Marzuolo", 4 marzo 2012, Centro per la Biodiversità Alimentare Villa Pertusati, Rosignano Marittimo (LI) [Foto di C.Pozzi/RSR]
Foto e immagini in copertina.*

(in alto a destra) Progetto "Columella": laboratorio di panificazione, 24 aprile 2012, Francia [Foto di C.Pozzi/RSR]

(al centro) Particolare della "Mostra di Patate del Consorzio della Quarantina" 4 marzo 2012, Centro per la Biodiversità Alimentare Villa Pertusati, Rosignano Marittimo (LI) [Foto di C.Pozzi/RSR]



rete semi rurali

Via di Casignano, 25
50018 Scandicci (Fi)

www.semirurali.net

info@semirurali.net

Notiziario bimestrale gratuito

della rete semi rurali
diffuso per via telematica

Soci

- ◇ **Archeologia Arborea**
www.archeologiaarborea.org
- ◇ **Arcoiris s.r.l.**
www.arcoiris.it
- ◇ **Associazione Italiana Agricoltura Biologica**
www.aiab.it
- ◇ **Associazione La Fierucola**
www.lafierucola.org
- ◇ **Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare**
www.alpainfo.it
- ◇ **Associazione per la Diffusione di Piante fra Amatori**
www.adipa.it
- ◇ **Associazione Rurale Italiana**
www.assorurale.it
- ◇ **Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana**
www.asci-italia.org
- ◇ **Associazione Veneta Produttori Biologici**
www.aveprobi.org
- ◇ **Centro Internazionale Crocevia**
www.croceviaterra.it
- ◇ **Civiltà Contadina**
www.civiltacontadina.it
- ◇ **Consorzio della Quarantina**
www.quarantina.it
- ◇ **Coordinamento Toscano Produttori Biologici**
www.ctpb.it
- ◇ **Distretto di Economia Solidale della Brianza**
www.desbri.org
- ◇ **Movimento per l'Autosviluppo l'Intercambio e la Solidarietà**
www.mais.to.it
- ◇ **Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga**
www.gransassolagapark.it
- ◇ **World wide opportunities on organic farms**
www.woof.it
- ◇ **Zolle s.r.l.**
www.zolle.it

In questo numero

- **L'edizione ipertestuale della Pomona Italiana di G.Gallesio**, p.4
- **I semi degli agricoltori**, p.5
[M.F.Nonne e R.Franciolini]
- **Varietà "Incontro"; il radicchio variegato di Castelfranco Veneto**, p.7
[A.Giubilato]
- I nostri soci
Il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga: varietà e razze locali, agricoltori e allevatori, p.9
Associazione Veneta dei Produttori Biologici: filiera corta, varietà tradizionali di frutta e cereali, p.10
- Campagne
No patents on seed!, p.11
Semi locali, semi legali!, p.11
- Scheda Informativa
Presentati a Bagheria i risultati del Programma RGV/FAO/MiPAAF, p.12
[M.F.Nonne]
- **Dal grano al pane: quali gli strumenti per la valorizzazione dei cereali nell'azienda agricola?**, p.14
[C.Pozzi]
- **Notizie brevi dalla Rete**, p.15
- **Calendario**, p.15
- **Il personaggio**, p.16



Hanno collaborato

Andrea Giubilato
Claudio Pozzi
Maria Francesca Nonne
Riccardo Bocci
Riccardo Franciolini

Editoriale

Giugno è il mese dei bilanci, e anche la Rete si avvia alla sua assemblea annuale dove, tra le altre cose, dovrà decidere la composizione del prossimo Consiglio e discutere della strategia futura. Il 30 giugno presso il Centro Pertusati a Rosignano Marittimo (LI) i 19 soci della Rete e i 90 soci sostenitori avranno l'occasione per incontrarsi e confrontarsi per decidere insieme quale struttura e visione politica dare all'associazione nel prossimo futuro.

Dal 2007, anno di fondazione della Rete, sono stati fatti passi da gigante e le nostre attività sono aumentate con il tempo, insieme alla responsabilità nei confronti dei tanti che si sono avvicinati all'associazione.

Alle schede informative, si sono nel tempo aggiunte quelle tecniche sulla produzione di sementi (in stampa quelle dedicate ai cereali), il Notiziario da semplice foglio in pdf è diventato cartaceo con una sua propria connotazione grafica spedito via posta ai soci e ai sostenitori; il sito è stato costantemente aggiornato e migliorato; gli incontri locali sono aumentati ogni anno; la costruzione del Coordinamento Europeo da obiettivo teorico è diventata realtà con al momento 6 paesi (Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Austria e Scozia); la formazione è diventata parte integrante dell'attività della Rete con il suo classico incontro annuale; la convenzione con il Ministero dell'Agricoltura è stata rinnovata dopo il primo triennio 2007-2010 dando alla Rete anche un ruolo di supporto tecnico negli accordi internazionali sulla biodiversità agricola; l'attività di *lobbying* ha portato al riconoscimento nella normativa sementiera italiana del diritto degli agricoltori a vendere sementi di varietà da conservazione (dopo circa 10 anni di negoziazioni); nel 2012 abbiamo organizzato il primo incontro nazionale di scambio di sementi della Rete.

Inoltre, il lavoro delle reti come strumento di conservazione dinamica della biodiversità agricola comincia ad essere riconosciuto anche a livello accademico. Lo dimostrano i sempre più numerosi articoli scientifici che valorizzano il lavoro degli agricoltori nella gestione della biodiversità agricola, e il successo della nostra partecipazione con la rete francese alla tavola rotonda organizzata il 24 maggio durante il Congresso Internazionale di Etnobiologia a Montpellier in Francia.

Manca, purtroppo, ancora quel riconoscimento politico che si possa tradurre poi in specifiche politiche di sostegno delle reti. Infatti, malgrado la parola biodiversità sia ormai abusata nei testi delle politiche europee, le misure finora adottate hanno dato risultati insoddisfacenti, a partire da quelle specifiche di conservazione di varietà e razze locali contenute nei piani di sviluppo rurale.

Come dare riconoscimento e legittimità, e supportare i cosiddetti sistemi sementieri informali sarà la sfida futura della Rete!

◇ Riccardo Bocci

L'edizione ipertestuale della Pomona Italiana di G.Gallesio www.pomonaitaliana.it

La Pomona Italiana (Pisa 1817-1839), ossia Trattato degli alberi fruttiferi, di Giorgio Gallesio (Finalborgo, 1772 - Firenze, 1839) è la prima e più importante raccolta di immagini e descrizioni di frutta e alberi fruttiferi realizzata in Italia.



L'opera, pubblicata in fascicoli tra il 1817 e il 1839, oggi è conservata in pochi esemplari completi, ed è stata riproposta nel 2004 in edizione ipertestuale liberamente consultabile a cura di Massimo Angelini, Maria Chiara Basadonne e l'Ist. Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "B. Marsano" di Genova.

Il lavoro ha riguardato la trascrizione dell'esemplare in 4 tomi *in-folio* della Pomona Italiana conservato presso l'Istituto "B. Marsano", composto di 1114 pagine (723 pagine di testo trascritte da 67 collaboratori e 160 tavole a colori).



I semi degli agricoltori

Prende forma il Progetto Base Dati della Rete Semi Rurali

La Base Dati di RSR (BD-RSR) consiste in una raccolta di informazioni relative alle sementi in mano agli agricoltori sostenitori della RSR. L'esigenza della sua costituzione è nata dalle continue richieste di informazioni riguardo a sementi "differenti" per loro provenienza da quelle disponibili sul mercato italiano, adatte ad un'agricoltura convenzionale. Perciò coloro che fanno agricoltura ecologica-biologica, biodinamica, certificata o meno, e familiare-riscontrano sempre maggiori difficoltà a reperire sementi, talee e tuberi, adattate ai loro ambienti e/o nel poter introdurre varietà e popolazioni su cui lavorare per un loro adattamento locale.

Inoltre i soci della RSR hanno espresso una sempre crescente esigenza di avere informazioni sulle sementi scambiate al loro interno. Così nel 2010 è stato dato mandato alla RSR di cercare di costituire uno strumento adeguato per favorire la circolazione di informazioni su sementi e tecniche adatte alla agricoltura praticata dai sostenitori e dai soci delle associazioni della RSR.

Durante tutto il 2010 RSR ha lavorato alla realizzazione di un sistema di gestione delle informazioni, la BD-RSR appunto. A gennaio dello stesso anno sono state raccolte informazioni sullo scambio di seme avvenuto al "Mandillo del Seme" del Consorzio della Quarantina. A marzo è stato affidato a un informatico l'incarico di realizzare un sistema per la raccolta dei dati e la loro efficace restituzione. Ad aprile è iniziata la collaborazione con l'Associazione La Fierucola sul "Progetto Semi" orientato all'organizzazione logistica per la produzione di sementi per gli agricoltori dell'associazione.

Già da prima del 2010, inoltre, la RSR segue con attenzione lo scambio di sementi relativo ad alcune varietà di mais, farro, grano tenero e duro recuperate o riprodotte in biologico da agricoltori soci delle associazioni di RSR in Toscana, Veneto, Sicilia, Marche, Abruzzo, Lazio e Puglia.

Dal 30 ottobre 2011 è cominciata la fase di sperimentazione della BD-RSR. Negli ultimi mesi sono state testate le schede di raccolta dati con agricoltori sostenitori della RSR al fine di un ulteriore adattamento finalizzato alla verifica della completezza

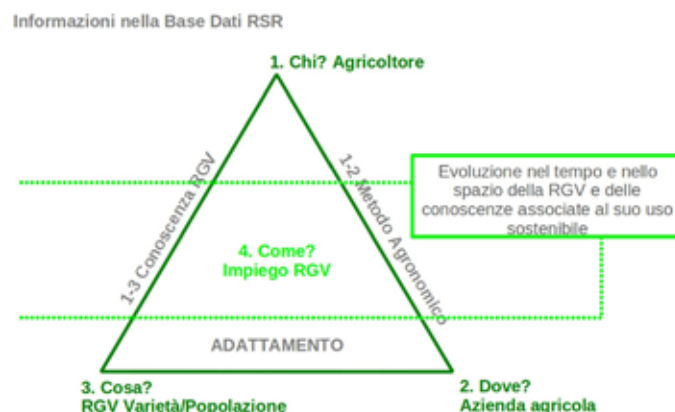


Fig.1 [R.Franciolini/RSR]

dei dati raccolti, della loro utilità e comprensione. L'operazione ha riguardato le diverse tipologie di varietà e popolazioni.

Le caratteristiche principali della BD RSR

Quali informazioni e perchè

La BD-RSR è costituita da quattro parti che rispondono alle seguenti domande (Fig.1):

- ♦ **Chi?** Ovvero chi è il soggetto detentore dell'informazione sulle varietà/popolazioni;
- ♦ **Cosa?** Ovvero quali varietà/popolazioni, così come identificate dal soggetto, sono messe a disposizione degli altri;
- ♦ **Dove?** Ovvero in quale azienda o luogo si usano e vengono mantenute le risorse;
- ♦ **Come?** Quali sono le forme di coltivazione, impiego, o uso, selezione, trattamento e conservazione delle risorse.

Particolare attenzione nella raccolta e lettura dei dati è stata data alla rintracciabilità dell'origine della risorsa, al suo uso e allo scambio, in sintesi alla storia dinamica dei semi.

Un aspetto che si vuole curare, poichè innovativo, è non solo la storia passata ma i movimenti futuri delle risorse in maniera da valutarne, laddove possibile, la adattabilità ai diversi contesti sociali e ambientali.

La gestione delle informazioni

La raccolta di informazioni tanto importanti ha posto a RSR il problema della loro gestione. Nel 2011,

durante l'incontro annuale della RSR ha avuto luogo una aperta discussione sull'opportunità del completo, parziale o mediato accesso ai dati contenuti nella BD-RSR. In base a tale discussione la BD-RSR sarà resa flessibile nelle forme di accesso ai dati in modo da poter essere adattata alla modalità di accesso deciso dalla RSR.

Se da un lato è convinzione diffusa che si tratti in gran parte di informazioni di natura collettiva, resta pur importante proteggerle in qualche forma.

La raccolta e restituzione delle informazioni

La raccolta delle informazioni avviene presso i sostenitori della RSR in forma personale, nel senso che le informazioni fornite da un soggetto restano legate a tale soggetto.

Per il momento la richiesta di informazioni utili per contattare un sostenitore che possiede le varietà/popolarioni avviene attraverso lo staff della RSR. Le modalità con cui avviene lo scambio di materiale non sono di pertinenza delle staff che gestisce la BD-RSR. Sarà comunque fondamentale nel momento in cui i sostenitori scambiano/forniscono/ricevono dei materiali darne riscontro alla RSR per inserire sempre nella Base Dati la fondamentale informazione relative alla diffusione, uso e adattabilità della varietà per la sua tracciabilità nel tempo e nello spazio.

La BD RSR e il Trattato FAO

Considerando le tipologie di agricoltura fondate sui principi dell'agroecologia coinvolte nel sistema, la BD-RSR si configura come strumento di implementazione del Trattato FAO. Soprattutto per quanto riguarda l'art.6 (Uso sostenibile delle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura)



e l'art.5 (Conservazione, ricerca, raccolta, caratterizzazione, valutazione e documentazione delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura) dove però le azioni sono svolte dagli agricoltori e dallo staff della RSR, in altri termini dalla

società civile.

Il sistema permette uno scambio di semi, talee e tuberi, ma anche di informazioni sulle tecniche di coltivazione, conservazione, selezione e scambio dei materiali.

Stiamo creando un sistema di accesso alle risorse

genetiche vegetali (RGV) a livello nazionale condiviso e validato dagli agricoltori, come in fondo recita l'art.12 del Trattato.

Ciò favorirà sempre di più la conservazione *on farm*, l'uso e l'adattamento delle RGV a diversi ambienti e agricolture, e soprattutto ai cambiamenti climatici. Proprio su questi ultimi obiettivi si è concentrato l'ultimo incontro dell'Organo Direttivo del Trattato, nel marzo 2011 a Bali, indicandoli come passi fondamentali nella direzione della sua implementazione.



Marzuolo 2012 [Foto R.Franciolini/RSR, Rosignano Marittimo (LI), 4 marzo]

Stato dell'arte e prossimi passi

Ad oggi sono state rilevate le informazioni di quattro aziende, localizzate in Piemonte, Liguria e Toscana di cui due visitate direttamente. Le varietà e relativi usi e gestione inserite nel BD-RSR sono 7.

Il processo di costruzione e implementazione della BD-RSR è stato presentato lo scorso aprile a due importanti eventi scientifici: un Poster al convegno del Progetto europeo Solibam, organizzato da AIAB a Grottaferrata (RM), e una relazione a Bagheria (PA) durante l'incontro annuale del Programma RGV/FAO del MiPAAF.

Grazie al supporto degli agricoltori stiamo apportando delle modifiche al BD-RSR e revisionando costantemente i contenuti.

Prossimamente gli sforzi saranno dedicati a visitare più aziende possibili e a chiedere collaborazione ai sostenitori per la raccolta dei dati e la diffusione delle informazioni e della diversità agricola.

Varietà "Incontro": il radicchio variegato di Castelfranco Veneto

Andrea Giubilato, agricoltore, socio AIAB e sostenitore della RSR, ci racconta la giornata di selezione partecipativa tra agricoltori e tecnici più o meno giovani. Tutto si svolge lo scorso dicembre nei campi della Cooperativa Sociale Campo Verde.

Percorsi, persone e luoghi

Ci troviamo alle 14:09 all'Istituto Tecnico Agrario Sartor di Castelfranco Veneto, io, Angela (stralunata di ritorno dal Brasile) ed Erminio Xodo. Sono più di dieci anni che non incontro Erminio, un tecnico dell'ex Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto (ESAV) e poi dell'Osservatorio Malattie delle Piante di Verona.

Erminio ha percorso migliaia di chilometri tra strade e carreggiate di campagna, Sottomarina, Rosolina, Cavallino, Lio Piccolo, S. Erasmo (isola della laguna di Venezia), Zero Branco, Rio S. Martino, Castelfranco, Montagnana e così via, una moltitudine di luoghi che un tempo erano definiti territori vocati per l'orticoltura veneta. I luoghi di differenziazione culturale della orticoltura veneta. Morfologicamente si esprimono in dossi, sabbie, cordoni lidensi, terre sparse tra la bonifica ai margini della laguna veneta e l'alta pianura che cinge le prealpi.

Le persone rappresentano i luoghi e, orticoltori, Erminio ne ha conosciuti molti. L'attività svolta era di tipo pratico, miglioramento nella selezione e comparazione della varietà orticole, cura delle malattie delle piante e prove di tipo agronomico. Da esterno osservava i processi produttivi, li discuteva-elaborava e riconsegnava insegnamenti, si imparava attraverso un processo di sperimentazione che vedeva al centro le persone. Negli ultimi anni di attività prima della pensione, quando era giunto il momento di svuotare la conoscenza acquisita in tanti anni di lavoro, l'ESAV lo ha comandato in ufficio ad organizzare e timbrare carte.

Per tornare a noi ci siamo incontrati alla Coop. sociale Campo Verde di Castelfranco Veneto insieme ad altri dinosauri (Celestino, Lucia, Gianni e i sig. Luciano e Teresina storici orticoltore e orticoltrice di

Castelfranco) e dei strani giovani (Angela, Matteo e Elena) che mostrano interesse all'attività agricola. Obiettivo dell'incontro è recuperare un centinaio di piante madri da cui ricavare il seme del radicchio variegato di Castelfranco.



Diversità del Radicchio di Castelfranco messo a dimora presso la Coop. sociale Campo Verde [Foto di Andrea Giubilato/AIAB, Castelfranco Veneto, 7 dicembre 2011]



Radicchi di Castelfranco un'antica magia

Il radicchio di Castelfranco è frutto di una straordinaria magia derivante dall'incontro tra il radicchio di Treviso tardivo e la scarola. Sono due specie compatibili, la prima è *Cichorium intybus* la seconda *Cichorium indivia* varietà *latifolium*. Nonostante il "radicchio" sia una specie che per produrre seme si deve incrociare tra piante diverse e la "scarola" sia invece capace di autofecondarsi oltre al fatto di essere di generi differenti, il loro incontro è fertile e nel nostro caso ha portato alla nascita del Castelfranco.

Che questo incrocio (verificatosi tra '700 e '800) sia avvenuto naturalmente o che qualche *sapiens* ci abbia messo del suo non è dato a sapersi. Il risultato ha fatto incontrare bellezza e sapore, ne è uscita una rosa aperta dove si osservano i delicati girotondi creati dalle foglie-petali centrali, per lo più gialle, screziate delicatamente di rosso. Le foglie hanno una lamina espansa, bordi finemente seghettati, spessore fine e ben disteso. Ecco i descrittori della varietà da cui partire per la scelta, delle piante da riprodurre, tenendo presente che le piante in campo sono ancora verdi e andranno forzate in ambienti protetti dove matureranno in capo a 15-20 giorni. In questa seconda fase faremo una seconda scelta eliminando le piante che meno si "attengono" ai parametri che ci siamo dati. Il lavoro di cui necessita la coltivazione di tale varietà è notevole, la quantità prodotta mantenendo i parametri di partenza è contenuta tra 40/60 quin-

tali ad ettaro. Se il prezzo diminuisce, l'orticoltore, selezionando ingrossa il cespo (non è un reato è normale autodifesa anche se a brevissimo termine) perdendo per strada caratteri peculiari quali bellezza e sapore.

Situazione attuale e intento della giornata

La maggior parte delle cultivar di Castelfranco coltivate oggi, sono molto produttive e anche molto distanti dai caratteri originari. L'intento della giornata di selezione partecipativa è quello di tirar fuori le piante madri più vicine all'originale, senza fondamentalismi ma anche non a caso.

Materiali di partenza

Gianni Ferronato, autoctono di Castelfranco, negli anni scorsi si è fatto consegnare una modica quantità di seme di radicchio dagli storici produttori di "castello", quelli piazzati bene alla annuale mostra concorso. Linee diverse, con ideotipi personali, il Gianni ha mescolato il tutto, seminato coltivato e poi selezionato. Nel trapianto estivo, per confronto abbiamo usato questo seme, quello dell'istituto tecnico Sartor e del seme di varietà molto produttive di uso diffuso tra gli orticoltori professionisti. Le differenze sono evidenti e il seme di Gianni è un'esplosione di diversità in forme, colori e periodi di maturazione. Una prova tangibile delle diverse provenienze del seme. Dalla diversità di questo seme e in parte da quella dell'istituto Sartor, cerchiamo le "saranno famose 100 piante" che si assomiglino da cui ricavare il seme per il 2012.

La selezione partecipativa tra diversità di pensiero, convinzioni e aspettative

Erminio scava tra i ricordi ed elenca caratteri del fu *Castelfranco*, gli agricoltori chiedono di specificare e di passare alla pratica. Si inizia ad osservare le piante tra vari commenti: forma delle foglie, lunghezza della nervatura centrale prima che apra la lamina fogliare, eventuali tolleranze al freddo ecc... Insomma facciamo gli schizzinosi quella sì quella no, no, no, no. Andando avanti le cose peggiorano e dentro alcuni di noi, si cerca il perfezionismo estetico che porta a colpo d'occhio ad una povertà estrema dei futuri riproduttori. Lucia Bellia-senatrice tra i tecnici delle cicorie-e la signora Teresina-ortolana-cominciano a fare i conti e piantano bastoni indicatori su piante un pò più grosse, perchè bisogna pensare alla produzione. Cominciamo a separarci



Scelta partecipativa delle piante madri

[Foto di Andrea Giubilato/AIAB]

e a segnare (e a levare le canne) all'insaputa degli altri, insomma la selezione partecipativa condivisa comincia a mostrare i punti deboli. I "professionisti selezionatori", quelli di campagna che vivono dell'attività agricola hanno incarnato dei modelli, convinzioni differenti, aspettative diverse dal prodotto da selezionare. E' questo l'ossigeno che fa tenere in vita una grossa parte della biodiversità coltivata. La diversità di pensiero è alla base degli agricoltori che hanno imparato tecniche dal loro vivere agricolo produttivo, quelli cui non piace il cibo uniformato, omologato, ma preferiscono il loro...fatto in casa. Vista la penuria di piante selezionate alla fine decidiamo che bisogna essere flessibili, il radicchio è per natura uno diverso dall'altro e con cura inseriamo nella comunità delle piante madri anche chi non andrà all'elezione di "miss cicoria".

Finalmente le 70 piante madri!!

La giornata è fredda e il sole opaco, in uno dei giorni in cui è più basso all'orizzonte e scende velocemente, mentre le nuvole a nord nascondono i colli Asolani e il monte Grappa punto di riferimento in questi luoghi. Le canne, dritte a segnare le piante da riprodurre sono circa 70, poi si provvederà ad aumentarle in seconda battuta. Le piante madri saranno disposte in aiuola a marzo, andranno a fiore in giugno e raccoglieremo il seme a luglio, iniziando poi una nuova annata e una nuova selezione per il 2013. Concludiamo con una nutrita chiacchierata che mescola storie personali ad aspetti tecnici, anche questa una rarità in campagna.

L'incontro tra i più giovani e meno giovani che si interessano di agricoltura è di per sé un bell'affare, speriamo lo sia anche la produzione di variegato di Castelfranco varietà "Incontro".

I NOSTRI SOCI

Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga: varietà e razze locali, agricoltori e allevatori

Acronimo: PNGSML

Sede legale

Indirizzo: Via del Convento, 1
67010 Assergi - L'Aquila

Tel.: 0862/60521

Fax: 0862/606675

mail: ente@gransassolagapark.it

web: www.gransassolagapark.it

Socio della RSR dal 2009



Il PNGSML, alcune finalità istitutive:

- ◆ conservazione di specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche, biotopi, valori scenici e panoramici, processi naturali, equilibri idraulici e idrogeologici, equilibri ecologici;
- ◆ applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- ◆ le mostre, lo scambio di piante tra soci, sia a livello nazionale che di sezione;
- ◆ promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.

Storia

Il PNGSML è stato istituito con la Legge 6/12/1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette" e con Decreto del Presidente della Repubblica del 5/6/1995. Complessa è stata la definizione del perimetro, che dai 220 mila ettari iniziali è passata agli attuali 150 mila ettari di superficie. L'area protetta si estende su 3 Regioni: Abruzzo, Lazio e Marche, e 5 province: L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno e Rieti, con 44 comuni. Il Parco è una realtà che impone pratiche di gestione e strumenti di *governance* complessi e virtuosi, sia dal punto di vista amministrativo, politico e socio-economico, sia da quello ambientale.

Biodiversità agricola: l'impegno del Parco

L'impegno nell'ambito della biodiversità agricola si esplica attraverso molte delle attività promosse in campo agricolo, agroalimentare e zootecnico grazie al loro carattere integrato e al loro impatto sui diversi aspetti ad essa riconducibili: recupero, uso sostenibile e valorizzazione delle risorse genetiche, tradizionali e culturali locali.

Agricoltura e agroalimentare

La qualità delle produzioni intimamente connessa con la qualità ambientale e l'appartenenza culturale alla terra del Parco costituiscono il valore aggiunto delle produzioni e rappresentano i principi guida della politica agro-alimentare del Parco. In questo ambito le buone pratiche progettuali portate avanti mirano a creare reti di produttori e a stabilire veri e propri patti ambientali con agricoltori e allevatori, in quanto "presidi" sul territorio, che sono a tutti gli effetti co-protagonisti della missione di tutela

propria del Parco.

I progetti in corso in questo settore sono:

- ◆ La rete degli agricoltori custodi: Progetto "Cere-re", "Demetra", "Persefone" e "Feronia";
- ◆ Le antiche varietà colturali: patata turchesa, cereali antichi;
- ◆ Progetto "Fruttantica";
- ◆ Progetto di tutela del Genepì Appenninico ;
- ◆ Il marchio collettivo geografico.

Zootecnia

Promuovere il consumo e la "cultura" del miele, incrementare il valore economico della lana prodotta, recuperare e valorizzare un'antica razza autoctona in via d'estinzione: sono le tipologie di intervento del Parco alle attività zootecniche. Un impegno anche socio-culturale che mira a scoraggiare l'abbandono delle pratiche di allevamento tradizionali e il conseguente spopolamento delle aree montane.

I progetti in corso in questo settore sono:

- ◆ Caratterizzazione e tipizzazione del miele prodotto nel Parco
- ◆ Progetto Pecunia: la lana del parco
- ◆ Progetto Pagliarola: recupero di un'antica razza

I NOSTRI SOCI

Associazione Veneta dei Produttori Biologici: filiera corta, varietà tradizionali di frutta e cereali

Acronimo: A.Ve.Pro.Bi

Sede legale

Indirizzo: Via Fossa Corba 9
– 37056 Salizzole (VR)

Sede operativa:

Indirizzo: Via Manzoni, 99
37059 Campagnola di Zevio
(VR)

Tel. e Fax: 045/8731679

mail: info@aveprobi.org,
didattica@aveprobi.org

web: www.aveprobi.org
Socio della RSR dal 2008



Storia e obiettivi

L'Associazione è stata fondata nel 1990 da alcuni operatori del settore che sentivano l'esigenza di una struttura unitaria in grado di affrontare i problemi degli agricoltori biologici (assistenza tecnica, formazione, divulgazione, sperimentazione e rapporti con le Istituzioni).

Gli obiettivi di A.Ve.Pro.BI sono molteplici: promuovere, formare, recuperare, proporre, sperimentare, divulgare. Per questo nel corso degli anni sono stati portati avanti numerosi progetti tecnici e divulgativi proposti dall'Associazione e finanziati da enti pubblici locali-regione, province, comunità montane, comuni- Unione Europea e privati.

Attualmente la base sociale è composta da circa trecentocinquanta soci.

Attività

Le principali attività di A.Ve.Pro.Bi riguardano la promozione della nascita di nuove aziende biologiche attraverso l'assistenza tecnica e l'avvio di "aziende pilota" come riferimento sul territorio per le altre aziende convenzionali.

L'esecuzione di progetti divulgativi attraverso la stampa di schede tecniche delle principali colture frutticole, orticole e cerealicole e la partecipazione a progetti europei (Interreg) per la divulgazione del metodo biologico nei paesi europei non inclusi nella Unione Europea.

A.Ve.Pro.Bi è inoltre da sempre impegnata in pro-

getti didattici per far conoscere ai bambini l'agricoltura biologica, mediante lezioni in classe e visite presso alcune aziende agricole; progettazione e gestione di orti scolastici; attività di educazione alimentare ed ambientale.

Le attività formative riguardano inoltre corsi rivolti ad agricoltori, tecnici e persone svantaggiate sui temi dell'agricoltura biologica e biodinamica.

Altre attività particolarmente significative sono l'impegno nella stesura di un capitolato d'appalto per la fornitura di materie prime da agricoltura biologica alle mense scolastiche e lo studio della proposta di Legge Regionale n° 322 in materia di agricoltura biologica, presentata alla Presidenza del Consiglio della Regione Veneto il 20 novembre 2002.

La sperimentazione ha tra le altre cose riguardato lo studio delle varietà più adatte alla coltivazione biologica di pesco, melo e fragola svolto attraverso un progetto pluriennale. L'assistenza tecnica, oltre che agli agricoltori, è svolta anche nel campo della zootecnia biologica.

Biodiversità agricola: l'impegno di A.Ve.Pro.Bi

◆ Recupero della biodiversità con la costituzione di una banca del germoplasma delle antiche varietà di mele e pere coltivate nei Monti Lessini Veronesi, mediante un campo catalogo e la propagazione del materiale raccolto;

◆ Progetto sperimentale di recupero di varietà antiche di cereali. Sono state messe a coltura due frumenti teneri (Piave e Canove) e un Farro monococco. Nel progetto sono coinvolti alcuni agricoltori, un molino, alcuni panifici e i consumatori;

◆ Progetti di filiera corta, in collaborazione con i G.A.S veneti per la diffusione di prodotti derivati dalle varietà locali/tradizionali di cereali;

◆ Collaborazione dal 2008 con la RSR nella strutturazione di incontri tra cui i seminari (gennaio-marzo 2012) sulla filiera corta biologica e grani tradizionali.

Campagna No Patent on Seeds!

A livello europeo è attiva una Campagna contro la brevettabilità di varietà, piante e animali, conosciuta con il nome di **No Patent on Seeds**. Promossa da alcune organizzazioni non governative, come ad esempio Greenpeace, Réseau Semences Paysannes e Gene Watch, vede oggi la partecipazione di ben 270 organizzazioni europee. Tante, infatti, sono state le firme della lettera aperta indirizzata al Parlamento Europeo che chiedeva un immediato ripensamento del sistema dei brevetti applicato all'agricoltura. Lo scorso 10 maggio il Parlamento europeo si è espresso in merito, con una mozione che ribadisce il divieto nel continente di brevettare varietà vegetali così come indicato nella direttiva 98/44.

Infatti, malgrado la direttiva, l'Ufficio Brevetti europeo ha negli ultimi anni riconosciuto brevetti su circa 200 specie vegetali riprodotte con metodi convenzionali, sotto la pressione continua delle multinazionali del biotech. La Campagna chiede che l'Ufficio brevetti tenga conto della legislazione europea non seguendo interpretazioni arbitrarie ed errate. Il pronunciamento del Parlamento in questo senso è un importante passo avanti politico, anche se sarà necessario seguire da vicino cosa accade all'Ufficio brevetti per mantenere sempre alta l'attenzione e il dibattito pubblico.

Da quest'anno anche la Rete Semi Rurali è entrata ufficialmente nella Campagna.

◆ In Italia il dibattito sui brevetti è animato dalla **Campagna Sblocchiamoli** (<http://www.sblocchiamoli.org/>).

◆ **La lettera al Parlamento Europeo** <http://www.no-patents-on-seeds.org/en/recent-activities/open-letter-members-european-parliament-and-european-commission/italian>.



Manifestazione del Coordinamento Europeo di Via Campesina davanti al palazzo dell'UPOV [Foto di R.Bocci/RSR, Ginevra, ottobre 2011]

Campagna Semi Locali, Semi Legali!



Continua l'attività della Campagna per arrivare al riconoscimento del diritto degli agricoltori di vendere le sementi di varietà da conservazione. Purtroppo le lettere e le richieste di incontro inviate al Ministero dell'Agricoltura (vedi Notiziario precedente) sono rimaste senza risposta e, ad oggi, nessuna proposta di decreto è ufficialmente in discussione. Ricordiamo che la partita doveva essere chiusa al 31 dicembre 2011, data limite per l'approvazione del decreto applicativo. Per superare la politica attendista del Ministero, abbiamo deciso di cambiare strategia e di rivolgerci direttamente alle Regioni, che hanno la responsabilità della politica agricola a livello locale. Infatti, anche le Regioni, attraverso lo strumento della Conferenza Stato Regioni, hanno la possibilità (o il dovere a seconda dei punti di vista) di proporre al Ministero testi legislativi. In particolare, all'interno della Conferenza è attivo un tavolo tecnico – il Gruppo di competenza sulla biodiversità agricola, formato da tecnici di tutte le regioni italiane – cui ci rivolgeremo per discutere della proposta di decreto da avanzare al Ministero. Speriamo di avere prima dell'estate notizie positive da pubblicare sul sito della Rete!

Campagna promossa da:

ACRA Cooperazione Rurale in Africa e America Latina

CIC Centro Internazionale Crocevia

RSR Rete Semi Rurali

Questa Campagna è realizzata con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I promotori si assumono la piena responsabilità del suo contenuto, che non può in nessun caso essere considerato riflesso della posizione dell'Unione Europea.



Scheda informativa

Presentati a Bagheria i risultati del Programma RGV/FAO/MiPAAF

Il 12 e 13 aprile sono stati presentati i risultati del Programma Triennale RGV/FAO che coinvolge il Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA), il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e la Rete Semi Rurali.

Le due giornate sono state caratterizzate da un intenso ritmo dei lavori interrotto solo da una lieve scossa di terremoto la mattina del 13. A scenario, una splendida Bagheria dove si situa l'Unità di Ricerca per il Recupero e la Valorizzazione delle Specie Floricole Mediterranee (CRA-SFM) che ha ospitato l'incontro.

L'incontro è stato utile per capire quali siano effettivamente le attività e i risultati raggiunti dai 15 Centri e 32 Unità del CRA distribuite in tutto il territorio nazionale. Grande assente, invece, il CNR, che vede coinvolta nel Programma la Banca del germoplasma di Bari.

Alcune delle presentazioni hanno riportato l'intenso lavoro di caratterizzazione delle risorse genetiche vegetali (RGV) con l'obiettivo di inserirle all'interno del sistema multilaterale di accesso al germoplasma del Trattato FAO.

In attesa della pubblicazione del prossimo notiziario CRA/RGV/FAO, dove saranno riportati i risultati di tutte le attività, quello che vorremo evidenziare sono le interessanti considerazioni fatte dagli stessi ricercatori e tecnici su alcune varietà. Per esempio la varietà di pomodoro "Antico Abruzzo", la cui caratterizzazione attraverso i marcatori microsatellitari ha riaffermato i caratteri di distinguibilità già messi in luce dagli agricoltori che la denominavano "pomodoro centobuchi". Oppure alcune varietà locali di pesco dell'Emilia Romagna, particolarmente resistenti alle gelate e alle variazioni climatiche a riprova dell'importanza della conservazione del materiale autoctono come base per la ricerca di varietà resistenti a fattori biotici o abiotici. Inoltre sempre grazie al lavoro di recupero di varietà locali, e grazie al positivo riscontro di agricoltori e consumatori, si sono sviluppati progetti di valorizzazione dei prodotti e consorzi di produzione: è il caso del consorzio della "Ciliegia Corniola" o il successo della "Pera Cocomerina" detta anche "briaca" per la sua polpa rossa, prima utilizzata solo come alimento per il bestiame e ora oggetto d'interesse da parte dei consumatori.

Dopo la presentazione delle attività svolte dalla RSR, la discussione si è animata sul supporto agli scambi di materiale da riproduzione tra agricoltori, la formazione sulla produzione di sementi e la valorizzazione e messa in campo delle varietà tradizionali. Riguardo agli scambi alcuni tecnici considerano che siano pratiche pericolose per questioni fitosanitarie e di qualità del "prodotto seme"; qualcuno ha ostentato molta sicurezza sul fatto che gli agricoltori non siano interessati o in grado di riprodurre le sementi e selezionare varietà.

Effettivamente il tema del rispetto delle "norme fitosanitarie", materia di competenza delle Regioni, non è da sottovalutare, pertanto la proposta della RSR è stata "perché non offrite voi un servizio pubblico agli agricoltori per il risanamento fitosanitario, o formate gli agricoltori per farlo? [...] Del resto pratiche come la termoterapia non sono estremamente complicate".

Altri tecnici e ricercatori hanno considerato molto positivo il lavoro che facciamo come ponte tra agricoltori, istituzioni e mondo della ricerca, altri invece che le attività della RSR sono legate a logiche troppo di nicchia o a un'agricoltura marginale. In ogni caso è stato un confronto molto interessante e formativo. Le due giornate sono terminate con la presentazione di Petra Engel del nuovo database delle RGV che l'Italia metterà a disposizione nel Sistema Multilaterale di Accesso come da Trattato FAO e con la visita guidata alla stazione del CRA-SFM.

Quello che lascia perplessi, ma forse è solo un difetto di comunicazione, è la scarsa considerazione dei Centri a iscrivere alcune delle varietà al registro nazionale delle varietà da conservazione, così come la maggiore propensione di alcuni a testare l'interesse di alcune ditte sementiere, piuttosto che degli stessi agricoltori, per la vendita di sementi di varietà valutate "interessanti" dal CRA -per esempio il radicchio rosa mantovano, alcune accessioni di pomodori e peperoni della Campania- comunque recuperate, caratterizzate e migliorate con soldi pubblici.

Ma forse è solo una questione di bilancio economico dei CRA.



Cesto di pere cocomerine e prodotti derivati".

[Foto in <http://www.cmcesenate.fc.it>]

Dal grano al pane: quali gli strumenti per la valorizzazione dei cereali nell'azienda agricola?

Claudio Pozzi racconta il viaggio alla riscoperta di competenze proprie dell'agricoltore vanificate dall'industrializzazione della filiera cerealicola. Il 24 e 25 aprile a Malansac in Bretagna, Francia, nell'ambito del progetto "Columella".

Obiiettivo dell'incontro è lo studio dei metodi e dei mezzi necessari a soddisfare le esigenze di un nuovo modello di relazione fra agricoltore e consumatore: accorciare la filiera, migliorare la tracciabilità, la biodiversità, la salute, la qualità e il costo del prodotto, diminuire l'impatto ambientale, garantire una giusta remunerazione al produttore e un prezzo ragionevole al consumatore.

L'accoglienza speciale dell'Associazione *Triptolème* e della *Réseau Semences Paysannes* è stata organizzata in un *bed and breakfast* in un angolo di campagna suggestivo e protetto. La casa in legno curata nei particolari rende possibile un ottimo riposo e lo svolgimento di riunioni calorose intervallate da abbondanti e variegati libagioni rigorosamente vegetariane. Il primo giorno, accompagnati da Christèle Poulaud, valente organizzatrice dell'incontro per conto di *Triptolème*, andiamo a Molac in visita alla fattoria Carafay di Julie e Florian, una coppia di giovani agricoltori che gestisce una picco-

Al centro un lungo tavolo per la lavorazione degli impasti. Troviamo cinque bacinelle predisposte, ognuna con un tipo di farina diverso. Julie prende la guida del laboratorio e comincia a spiegare l'approccio che i volontari dovranno avere nel lavorare l'impasto. Raccomanda un approccio tattile che guidi i ritmi e i gesti, un "ascolto" della struttura delle farine.

la fattoria. L'abitazione e gli annessi sono completamente autocostruiti in legno. L'attività economica prevalente è la panificazione.

La terra non è molta e non garantisce una buona quantità di cereali: la scelta di Julie e Florian si è quindi orientata verso la gestione di una filiera orizzontale fra agricoltori: loro si dedicano alla moltiplicazione delle sementi e alla conservazione in purezza di un notevole numero di varietà locali, per poi affidare ad altri agricoltori il compito della coltivazione in pieno campo di varietà o miscele.

Una volta effettuato il raccolto Carafay torna protagonista: è lì che si stoccano e si moliscono le granaglie e si testano collettivamente le farine nel piccolo laboratorio di panificazione.

Dopo una breve presentazione del progetto e dei circa 20 partecipanti (sono rappresentati Francia, Germania, Spagna, Italia e Stati Uniti) entriamo tutti nel laboratorio. C'è una parete dedicata all'esposizione dei prodotti delle aziende del cir-



I partecipanti alla visita [Foto C.Pozzi/RSR, Francia, 24 aprile 2012]



Cinque bacinelle ognuna con un tipo di farina diverso
 [Foto C.Pozzi/RSR, Francia, 24 aprile 2012]

condario, a disposizione dei clienti del panificio a testimonianza dell'attenzione alla filiera corta e alla rete fra produttori.

Al centro un lungo tavolo per la lavorazione degli impasti. Troviamo cinque bacinelle, ognuna con un tipo di farina diverso. Julie prende la guida del laboratorio e comincia a spiegare l'approccio che i volontari dovranno avere nel lavorare l'impasto. Raccomanda un approccio tattile che guidi i ritmi e i gesti, un "ascolto" della struttura delle farine: *un approccio gentile alle tecniche di lavorazione accompagnato dal rigore nell'osservazione sperimentale e dalla accurata registrazione dei dati tecnici delle singole farine.* Concluso velocemente il primo impasto andiamo a visitare l'area dedicata alla molitura. Due piccoli molini e alcune macchine selezionatrici sono già in funzione. Il capannone è per il resto occupato da una serie di 4 silos modulari e da macchinari per la selezione e la pulizia del grano che sono stati recuperati e che sono in via di restauro. Il progetto legato alla molitura è un *work in progress*: è prevista la sopraelevazione del capannone, l'acquisto di silos più grandi e il perfezionamento del sistema di preparazione del grano alla molitura. Julie e Florian sono assistiti nella progettazione del molino e nel reperimento dei macchinari dall'Associazione Dinos che si è costituita con lo scopo specifico di formare gli agricol-

tori/panificatori alla tecnica della molitura.

La giornata, guidata dai ritmi della panificazione e interrotta da un piacevole pranzo: è utile a Thierry Boscato e Jean Marc Perrigot per capire le esigenze dei vari partecipanti riguardo al tema della molitura che verrà affrontato e sviluppato il dì seguente.

Nel primo pomeriggio viene sfornato il pane dal forno carrellabile a fiamma indiretta parcheggiato accanto all'ingresso del laboratorio. Colori e profumi sono intensi e variegati: ogni farina si esprime con capacità lievitanti diverse ma anche con caratteristiche organolettiche speciali. La giornata di incontro e di studio si conclude con la visita ad un campo di segale coltivato da Florian dopo alcuni anni che era stato dedicato al pascolo.

Il secondo giorno ci tratteniamo al *bed and breakfast* di Malansac. Thierry e Jean Marc ci presentano le tecniche di molitura utili e necessarie a fornire una farina di ottima qualità nutrizionale. Ci spiegano quanto siano importanti i singoli passaggi che il grano deve fare attraverso una lunga serie di macchinari prima di finire sotto le macine. La macinatura a pietra necessita infatti di aver garantita l'integrità e la pulizia del chicco che viene macinato.

Per fortuna in Francia esiste un fiorente mercato di macchinari usati. L'Associazione Dinos è in grado di accompagnare gli aspiranti mugnai nell'elaborazione del progetto adatto alla rete di agricoltori e di panificatori che si vuole servire: è importante infatti che i macchinari scelti siano calibrati sui quantitativi di grano che si intendono lavorare. I preventivi sono fatti sulla base dei costi dei macchinari ma anche su una previsione di costo delle operazioni di adeguamento e ristrutturazione indispensabili a garantire l'efficienza del sistema. L'invito che l'Associazione Dinos fa agli agricoltori è di associarsi al fine di collettivizzare macchinari, spazi di produzione e stoccaggio, saperi e tecniche, i finanziamenti per riavvicinare le esigenze degli stessi agricoltori a quelle dei consumatori, permettendo ai primi di costruire installazioni di qualità minimizzando gli sprechi di energia e di ore di lavoro e ai secondi di ottenere un ottimo prodotto locale a prezzo equo. Ogni passaggio viene animatamente discusso e chiarito.

Nel tardo pomeriggio ci lasciamo con la sensazione di aver aggiunto un pilastro importante al bagaglio di conoscenza che ci sarà utile nella concretizzazione dei progetti che animiamo nei paesi d'origine.

Notizie brevi dalla Rete

27-28 maggio 2012 Incontro di chiusura (Gail-lac-Francia) del Progetto di scambio tra agricoltori "Columella" finanziato dal Programma Leonardo dell'Unione Europea.

27 maggio 2012 A Rosignano Marittimo (LI) a chiusura delle giornate del Progetto ECO' - Evolu-zioni Cooperazioni Origini, la RSR ha presentato le sue delle attività e progetti presso la sala conferenze di Villa Pertusati.

25-27 maggio 2012 A Roma si è svolto il **Festival delle Terre**, prima nazionale del Film "Semi Resi-stenti", Regia di D. Licciardello e S. Ciani, prodotto da Crocevia nell'ambito del progetto EAS *Farmers' Seeds*.

10 maggio 2012 Il Parlamento Europeo ha ap-provato, grazie alle pressioni della campagna "*no patents on seeds*" una risoluzione contro la brevet-tabilità di piante e animali che escludono il ricorso a processi di ingegneria genetica, come tra l'altro già previsto nella Direttiva Europea 98/44/CE.

10 maggio 2012 La Conferenza Stato-Regioni ha approvato il documento tecnico contenente le Linee Guida per la Conservazione della Diversità Agricola in Italia. Si attende un Decreto del MiPAAF per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

8 maggio 2012 Incontro di avvio presso il CRA di Monsampolo del II Piano Nazionale Sementiero per l'Agricoltura Biologica. Finanziato dal MiPAAF vede l'attiva partecipazione di AIAB.

Maggio 2012 Finalmente *on line* il sito del "Centro per la Biodiversità Alimentare Villa Pertusati di Ro-signano Marittimo". Villa Pertusati e i suoi operatori escono dall'anonimato e entrano in contatto con la realtà del territorio in veste ufficiale. Visita il sito: <http://www.biocentropertusati.it/>

Aprile 2012 RSR e AIAB, *partner* del Programma, partecipano alla missione del programma REALSAN su sicurezza alimentare e nutrizionale Centroame-rica.

Calendario

5 giugno, Alvito (FR). Istituto Tecni-co Agrario. Incontri progetto REVERSE con gli agricoltori delle aree protet-te, su "Buone pratiche per la tutela e valorizzazione della biodiversità nelle aree protette della Regione Lazio".

5 giugno, Borgo Santo Pietro fraz. Caltagirone (CT) Via Sirio 1. Giornata di Campagna della Stazione di Granicoltura. (*Farms Days-Progetto Solibam*). www.granicoltura.it

8-9-10 giugno, Ponte a Elsa fraz. Empoli (FI). Comunità in Restenza CSA Intifada - Via XXV Aprile. Tre giorni di festa intorno alla t/Terra.

12 giugno (9.30 - 13.00), Peccioli (PI), Azienda agricola biologica Pratini Località Cedri. Visita alle parcelle di Sonia, Rosario e Giovanni Floriddia-merenda in azienda (*Farms Days-Progetto Solibam*)

12 giugno (16:00 - 18:00), San Piero a Grado (PI). Centro Interdipar-timentale di Ricerche Agro-Ambienta-li Enrico Avanzi dell'Università di Pisa -via Vecchia di Marina 6. Visita alla prova sperimentale di frumento tene-ro della Scuola Sant'Anna e dell'Uni-versità di Pisa (*Farms Days-Progetto Solibam*)

30 giugno, Rosignano Marittimo (LI) Centro Pertusati. Dalle ore 10:00 si svolgerà l'assemblea annuale della RSR, aperta a tutti. Avranno diritto di voto i soci in regola con il pagamento della quota.

Il personaggio

José Esquinas Alcázar

“È una responsabilità ineludibile della nostra generazione sviluppare sistemi che tengano in conto il carattere specifico della biodiversità agricola e sappiano riconoscere in tempo i problemi e le implicazioni per le generazioni future. È necessario trovare soluzioni etiche nell’ambito di un disegno politico ad ampio raggio che permetta una ripartizione equa dei benefici tra tutti i Paesi e che possa assicurare il futuro agricolo e alimentare delle generazioni future”.

(José Esquinas Alcázar, 2004)



José Esquinas Alcázar, un tempo noto come “Pepe, el de los melones” (Pepe, quello dei meloni) e poi semplicemente Pepe, è nato nel 1945 a Ciudad Real in Spagna. Si è laureato come agronomo all’Università Politecnica di Madrid, dove ha conseguito il master in “Orticoltura”, continuando d’estate a fare l’agricoltore nell’azienda agricola del padre. Ha proseguito i suoi studi occupandosi di genetica, acquisendo il titolo di dottorato, presso l’Università della California negli Stati Uniti di America.

Attualmente è Direttore della cattedra di Studi sulla Fame e la Povertà (CEHAP) presso l’Università di Cordova e Professore ordinario nella stessa Università di Madrid in cui si è laureato.

La biodiversità agricola, la sua erosione, il suo uso, la sua conservazione per il bene di tutta l’umanità, e i diritti degli agricoltori ad essa legati sono da sempre temi centrali di riflessione, preoccupazione e azione politica nella vita di Pepe.

Nei suoi 30 anni di attività presso le Nazioni Unite si è infatti occupato principalmente di biodiversità agricola, cooperazione internazionale e principi etici, con un’attenzione particolare per gli agricoltori detentori, conservatori e miglioratori di risorse genetiche e conoscenze. Il principio che “le risorse genetiche vegetali sono patrimonio di tutta l’umanità, e in quanto tale devono essere rese disponibili senza alcuna restrizione”, sancito nel *International Undertaking on Plant Genetic Resources* (IU) del 1983 era per lui fondamentale. All’interno della FAO, dal 1983 al 2007, ha ricoperto importanti ruoli: segretario della Commissione Inter-governativa sulle Risorse Genetiche per l’Alimentazione e l’Agricoltura (CGRFA), composta da 160 Paesi, segretario *ad interim* del Trattato FAO (2004-2007) e Presidente del Comitato “Etica per il cibo” (1999 - 2007).

Tra i numerosi personaggi e soggetti, che dal 1960 in poi, hanno agito perché il Trattato diventasse una realtà, Pepe è considerato da tutti il “padre” dell’Accordo. La sua infaticabile azione all’interno e all’esterno della FAO, per attivare, promuovere e coordinare le negoziazioni all’interno del CGRFA e dell’IU e la sua spiccata umanità e umiltà, mescolati a una buona dose di caparbia e furbizia, hanno contribuito in maniera determinante alla redazione e poi approvazione del Trattato: accordo internazionale legale e vincolante dove per la prima volta nella storia dell’umanità, tra le altre cose, sono inclusi i “diritti degli agricoltori”. Il 3 novembre del 2001 all’apertura dei lavori del 1° Incontro dell’Organo Direttivo del Trattato, le Organizzazioni della Società Civile, hanno ufficialmente e unanimemente riconosciuto Pepe come “l’individuo che ha contribuito in maniera più costruttiva all’implementazione del Trattato”, regalandogli il gioco degli scacchi a memoria dei diplomatici processi di negoziazione.

Anche noi della RSR vogliamo salutare con affetto Pepe ricordando uno dei suoi numerosi aneddoti:

“..chi pensa di essere troppo piccolo per poter avere un impatto, forse non ha mai dormito con una zanzara nella stanza”. (José Esquinas Alcázar, 2011)

Chiunque volesse riportare articoli, notizie, appuntamenti, su questo notiziario o sul sito web della Rete Semi Rurali www.semirurali.net, è pregato di scrivere a info@semirurali.net

QUESTO NOTIZIARIO È STATO ELABORATO E DIFFUSO GRAZIE AL PROGETTO RGV/FAO/RSR (2011-2013) DEL MiPAAF